

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5294 1737

Alvilda

Dr. V. Samuele

Dr. Zen

ma. Galuppi

di pag. 45-

Marco Corniani

Co. del alpini.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
94
NO

BRAIDENSE

J.M.

A. 425.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3294

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

386

L' ALVILDA

DRAMMA

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Nobilissimo Teatro  
GRIMANI

DI

S. SAMUELE

In tempo della Fiera

*DELL' ASCENSIONE L' Anno 1737.*

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

MYLORD

RAYMOND

Pari dell' Inghilterra.

---

IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# MY LORD.



*L* tempo di Festività  
si distinta in questa  
Veneta Dominante :

*Il Luogo Nobile dove si rappresenta  
questo Dramma, corrisponde in parte  
al Merito grande di V. E , e perciò  
ve ne presento la Dedicazione . Ed in  
vero Voi nel fiore de' più begl' anni vi  
fate conoscere adorno di quelli fregi  
che proprij sono del Personaggio così  
cospicuo che siete ; poiche oltre d' esse-  
re amatore delle Scienze, e de Scien-  
ziati,*

A 2

ziati,

ziati, avete un particolar diletto per  
la Musica, e per la Poesia. Ma non  
s' offenda la vostra modestia con entrar  
nel racconto di vostre lodi, mentre di  
queste assai più dice un mutolo osse-  
quio, che una felice eloquenza. Sten-  
dasi adunque un sol raggio del vostro  
benigno sguardo sopra questo picciol  
tributo, e con quell' Alma Grande,  
che è vostro proprio rettaggio, aggra-  
dendolo, mi dia la sorte, che pro-  
strandomi, abbia l' onore di sottoscri-  
vermi.

Di V. E.

Devot. Obligatiss. & Umiliss. Servitore  
Domenico Lalli.

AR.

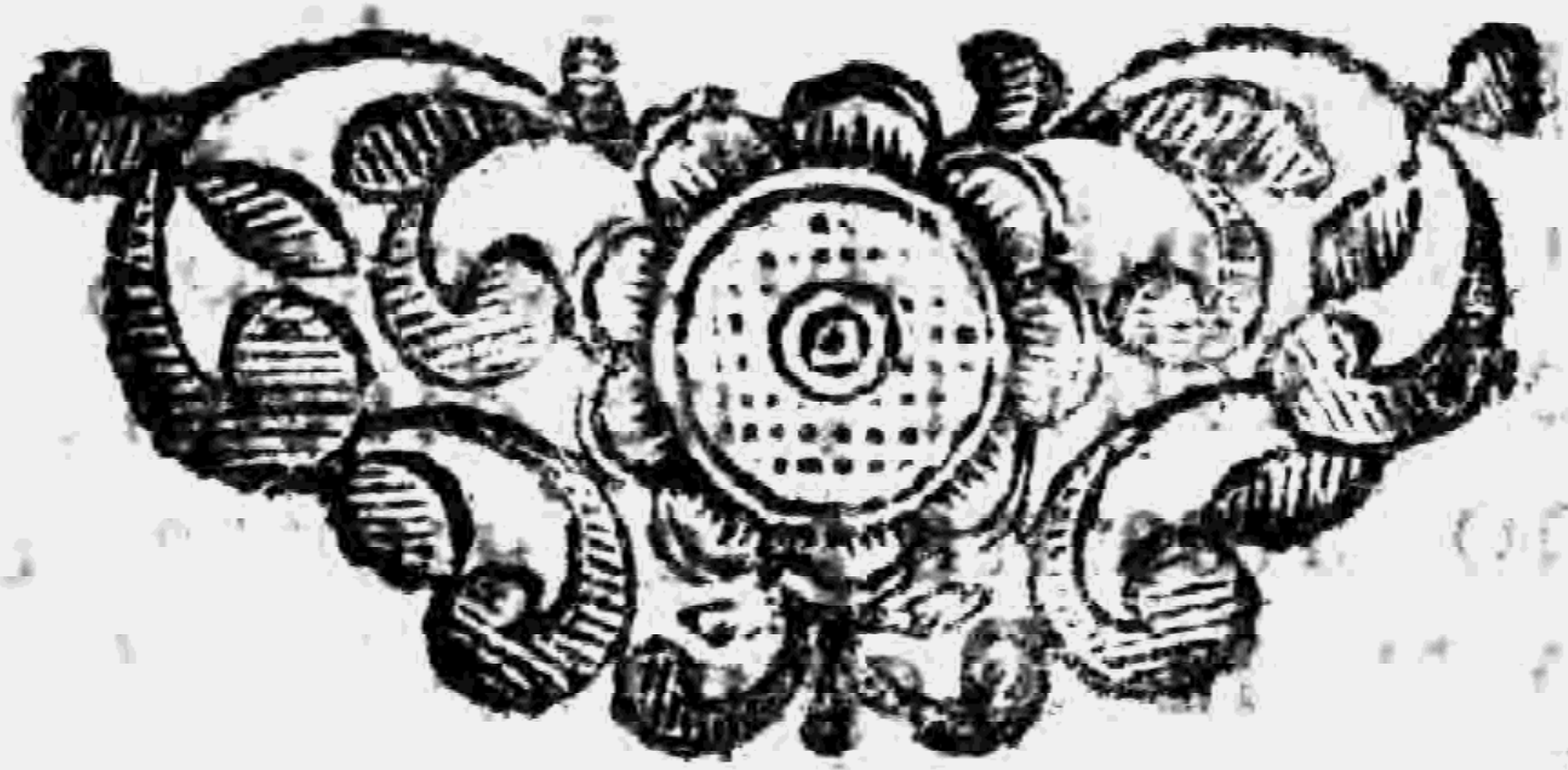
## ARGOMENTO.

**A**ldano fratello di Frilevo Re di  
Danimarca passò da giovanetto  
nella Corte di Alvilda, l' Amaz-  
zone della Norveggia, figliuola  
unica del Re Irvillo; ma nascose il suo  
vero essere sotto il nome di Sivardo, e  
veduto quivi da lei ne fu teneramente  
amato, senzache egli nondimeno ne pe-  
netrasse gli affetti. Tornato in Danimar-  
marca s' innamorò di Girita Principessa  
del sangue, e ne fu corrisposto. Di là a  
qualche tempo il Re Frilevo stipulò le  
sue nozze con Alvilda, la quale dopo  
la morte del padre era rimasta Regina  
della Norveggia, ma nel mentre ch' egli  
ne stava attendendo l' arrivo, veduta la  
Principessa Girita, ne divenne appassio-  
natissimo amante; e giunta che fu a'  
suoi porti la Regina Alvilda, ordinò  
che fosse ricevuta in un palazzo suburba-  
no; e sotto varj pretesti ne differiva gli  
sponsali. Tentò dipoi, che Aldano suo  
fratello gli cedesse Girita, e sposasse Al-  
vilda; ma l' amor di questo a' suoi dise-  
gni si oppose. Varj accidenti ne nacque-  
ro da questi amori; e l' esito ne fu, che  
Alvilda sdegnata di vedersi delusa da  
Frilevo, e sprezzata da Aldano, gli ebbe

A 3

a for.

à forza d' armi in suo potere, e poi generosamente concesse a tutti il perdono, mettendo Aldano sul trono della Danimarca insieme con la sua sposa Girita, e conducendo Frilevo seco in Norvegia prigione, dove poi per suo marito lo prese. In *Sassone Gramatico*, in *Alberto Crantzio*, ed in altri Autori delle *Istorie Settentrionali* si averà il fondamento di questo *Dramma*, al quale ha somministrata una parte dell' idea il Signor di *Boisrobert* in uno de' suoi *Accidenti amorosi*.



I N.

## INTERLOCUTORI.

**FRILEVO** Re di Danimarca dichiarato sposo d'Alvilda ed amante sprezzato di Girita. *Il Sig. Francesco Ciandrini.*

**ALDANO** suo Fratello, amante corrisposto di Girita. *Il Sig. Nicola Regnelli.*

**ALVILDA** Regina di Norvegia, dichiarata sposa di Frilevo, ed amante in segreto d'Aldano, da lei veduto in Norvegia sotto nome di Sivardo. *La Signora Giacomina Ferrari.*

**GIRITA** Principessa del real sangue di Danimarca, amante di Aldano. *La Sig. Costanza Celli.*

**SIVARDO**, Gran Signore nel regno di Danimarca, confidente di Aldano, ed amante di Elfreda Sorella dello stesso. *Il Sig. Giovanni Trivulzio.*

## LA MUSICA.

E del Sig. Baldessare Galluppi.

## LI BALLI.

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Gaetano Grossatesta.

A 4

M U-

## MUTAZIONI.

## ATTO PRIMO.

Sala interna nelle Stanze di Girita.  
Luogo di Fontane fuori della Città, e  
in veduta della medesima, con pro-  
spetto di Palazzo suburbano.

## ATTO SECONDO.

Bipartita in Palazzo suburbano corrispon-  
dente al Gabinetto interno.  
Giardini contigui al Palazzo Reale.

## ATTO TERZO.

Sala nel Palazzo Reale.  
Piazza, e Fortezza con Pontè che s'alza.

## LE SCENE

Sono d'invenzione, e direzione del Sig.  
Antonio Jolli Modonese.

## IL VESTIARIO

E' del Signor Nadale Canciani.

ATTO

## A T T O

## P R I M O

## S C E N A P R I M A.

Sala interna nelle stanze di Girita.

*Girita, ed Aldano.*

*Ald.* E Cco il giorno in cui tutto  
S'agita il mio destin, vuol le tue nozze,  
Benchè sposo d' Alvilda, il Re crudele.  
Re, che per mia sciagura,  
Deggio più che fratel, dir mio tiranno.  
*Gir.* Tenti : prieghi : minacci :  
Per gli altri Dei, custodi  
Di questo Regno, il giuro,  
Nulla l'empio potrà. Costante e forte  
La mia Fè, l'amor mio  
Serberò al caro Sposo, e quel . . .

## S C E N A I I.

*Frilevo, e suderri.*

*Fril.* E Quel son'io.

*Ald.* ( Numi ! )

*Gir.* ( L' iniquo ! )

*Fril.* Il nodo

Or quì fia stabilito. Aldano.

*Ald.* Sire.

*Fril.* Parti, ne osar di più veder Girita ;  
L' Idolo di Frilevo.

A 5

*Ald.*



IO A T T O

*Ald.* Or che d'altra sei Sposo?

*Fril.* Un Re ti chiede  
Ossequio e non consiglio.

*Ald.* In altro tempo  
Pronto avrei rispettato . . . .

*Fril.* In ogni tempo  
Son tuo Re, sei mio suddito.

*Ald.* Ma ancora  
Son tuo Germano; e sovra me non ai  
Altro al fin di vantaggio  
Che un più presto natal, dono del caso.

*Fril.* Ma ch'ha tutto il poter.

*Ald.* Se su gli affetti  
Il dominio s' usurpa,  
Tirannico è il poter.

*Fril.* Tal dunque e' fia;  
E cominci da te. Custodi . . . .

*Gir.* Ah frena  
L'ire mal nate. E tu mio caro Aldano,  
Parti. Su gli occhi stessi  
Del possente rival fede ti giuro.  
Può il barbaro comando,  
Ch'odij esigge ubbidito e non rispetti,  
Le Salme disunir, ma non gli affetti.

*Ald.* Parto mio Ben, ma teco  
Sovvengati che interi  
Restan gli affetti miei,  
Che lascio nel tuo sen  
Questo mio afflitto cor.  
Parto, ma tu Germano,  
Pensa che ingiusto sei,  
Se turbi il bel seren  
D'un così dolce amor.

Parto ec.

SCE.

S C E N A I I I .

*Frileo, e Girita.*

*Fril.* **D'**una vana costanza  
Non ti far più trofeo, bella Girita.

*Gir.* Il mio sposo amerò fino alla morte.

*Fril.* Quale sposo ti fingi?  
Ov'è il Tempio? ove il Talamo? ove il Rito?  
Ove il nodo si strinse? ove le destre?

*Gir.* Amor fè gl'Imenei. Senz'altra pompa,  
Alma unendo con Alma,  
Ei fu l'Ara: Ei la Dote:

Egli il Pronubo: il Nume: il Sacerdote.  
*Fril.* L'amor d'un Re s'oppone: io mia ti voglio.

*Gir.* Quante vuoi nel tuo Talamo? anche Alvilda.

*Fril.* Ne fù, ne fia mia sposa.

*Gir.* E la giurata Fede?

*Fril.* Politica la diede e Amor la toglie.

*Gir.* L'amor del Re prenda misura e voti  
Più che dal suo piacer, dal ben del Regno.

*Fril.* Dunque perchè son Re, deggio a me stesso,  
Esser tiranno e servo?  
Ne mi è lecito amar?

*Gir.* Lice s'è giusto.

*Fril.* E l'amar ciò che piace è forse ingiusto?

*Gir.* Sire, il veggio, al tuo amore  
Cede la tua ragion. Se teco i prieghi,  
Se valessero i pianti, io ti direi  
Supplicè e lagrimosa,  
Obblia questa fatal beltà infelice:  
Ama il ben del tuo Regno, e la tua sposa,  
Ma poichè sol ti muove ingiusta brama,  
E vuoi che questo giorno  
L'ultimo sia d'un risoluto amore,  
Odi ciò ch'io rispondo

A 6

Com

Con franco cor, più che con voce ardita: parte  
Sì, l'ultimo ei farà, ma di mia vita.

## S C E N A IV.

*Frilevo solo.*

**T**anto dunque egli è vil l'onor d'un Trono,  
Il letto d'un Monarca,  
Che bello in paragon sembra un feretro?

## S C E N A V.

*Sivardo, e detti.*

*Siv.* Signor, minaccia Alvilda  
Stragi, e ruine. Ella d'udir più niega  
Le tue inutili scuse.  
L'odio ne temi.

*Fril.* E che far può?

*Siv.* Di pure  
Che osar non puote una Regina offesa  
Coll'armi in mano, e con le furie in seno?  
Già fai che de' suoi Regni  
Pe'l Baltico Oceano  
Formidabile armata Ella a noi traffe.  
E fai che vilipesa....

*Fril.* Oh Dio lo sò; ma perdere Girità  
E' un perdere per me Corona, e vita.

*Siv.* Se per Girità ardevi  
A che chiamar dalla Norvegia Alvilda?

*Fril.* Meco Amor prese il tempo  
Meno opportuno. Ei dopo stretto il nodo,  
Con più mortale offesa.

La piaga aperse, e non trovai difesa.  
*Siv.* Dunque vorrai? ....

*Fril.*

*Fril.* Non più Sivardo, il pronto  
E facile riparo  
Agli oltraggi d'Alvilda io già disposi.  
Un umil foglio di mia man vergato  
L'avrà scoperto omai  
La debolezza mia: già esposi in quello  
Che conosco il gran torto,  
Che ne chieggo perdono,  
Ch'altro non posso e che più mio non sono.

*Siv.* E se l'ira non cede, e invendicata  
Ella tornar ricusa  
Col disonor del suo. Ripudio al Regno?

*Fril.* Detto ho pur anco in quello,  
Che per placar suo sdegno in vece mia  
Fia suo sposo il Germano; e perchè in Esso,  
Non le manchi un Diadema,  
Farò ch'ei sieda coronato in trono  
Con la metà di mie Provincie in dono.

*Siv.* Sire, assai ti lusinga  
La tua speme, il tuo amor. Deh pensa ancora  
Che il popol tutto in armi  
Ti chiede in questo giorno  
O le nozze d'Alvilda, o il tuo Diadema.

*Fril.* Dovrei l'anime infide  
Punir, non compiacer; pur l'ire affreno.  
Sia però tuo pensiero  
Di mantener fedele  
Quest'ondeggiante Popolo vassallo;  
E in guiderdon dell'opra  
Avrai gli alt'Imenei di mia Germana.

*Siv.* Di tua Germana Elfreda?  
Oh mercè generosa! oh me felice!

*Fril.* La tua sorte è in poter della tua Fede.  
Sollecito frattanto  
Io men vado il Germano  
A disporre d'Alvilda agl'Imenej.

*Vai.*

Voi la grand'opra fecondate o Dei.  
 Fra due nodi a quel s'appiglia  
 Il mio cor da cui più spera,  
 La sua pace, e il suo conforto.  
 Fra due venti anco il Nocchiero,  
 A quel solo apre le vele  
 Che lo può guidare in Porto.  
 Fra ec.

## S C E N A V I.

*Sivardo solo.*

O Ra ch'Elfreda è mia  
 Per promessa real; della mia sorte  
 Più non dovrei temer; ma non fu pure  
 Data in speme ad Asmondo il giorno istesso,  
 Che al Gotico Monarca  
 Portossi ambasciador del Re Frilevo:  
 Nell'amistà d'Aldano,  
 Sol però si confidi,  
 Sò che da lui fia stretto il dolce laccio,  
 E che godrò per Lui d'Elfreda in braccio.  
 Spero che in questo giorno,  
 Del caro, amato Bene  
 Lieto potrò goder.  
 E se farà ritorno  
 Il mio rival deluso,  
 Mi renderan sue pene,  
 Più dolce il mio piacer.  
 Spero ec.

SCE-

## S C E N A V I I.

Luogo di Fontane fuori della Città in  
 vista della medesima, con prospetto  
 di Palazzo Suburbano.

*Alvilda sola con lettera in mano.*

V Erdi giulive piaggie,  
 Limpide Fonti, e care,  
 Oh quanto il giorno rammentar mi fate,  
 In cui nella mia Reggia,  
 Presso d'un'altra Fonte  
 Agli occhi miei s'offerse  
 L'adorato Sivardo!  
 Ma che giova svegliar gli antichi affetti,  
 S'oggi svenar gli deggio  
 Alla ragion di stato?  
 Escimi pur dal cor, lasciami in pace  
 O troppo del mio Bene Immagin cara.  
 Di Frilevo alle nozze  
 Oggi solo s'attenda; in questo foglio  
 Ch'egli pur ora inviommi,  
 Di sue pigre dimore  
 La ragion segnerà: vedrem s'ei vuole  
 Le mie nozze, o'l mio sdegno: aprasi omai.

*Legge la lettera.*

*Alla Regina Alvilda il Re Frilevo.*

*Regina eccelsa, se notizia alcuna*

*De' nuovi affetti miei*

*Giunse a svegliar tuo sdegno,*

*Sappi che troppo è vero,*

*E ten chieggo perdono*

*Che sì debole fui, che mal difesi*

*Questo cor, che tuo solo esser dovea.*

*D'altro*

*D'altro Bello m'accesi, e or più non sono  
In poter mio. conosco  
Il torto, ma più grande.  
Te n'arredo il compenso, e questo fia ...  
Spergiuro, e vil contro la fede, e in onta  
Al mio grado, alle leggi, a i giuramenti!  
Stabilir le mie nozze,  
Attender ch'io disciolga,  
Da miei lidi, e a suoi giunga  
Per ischernirmi, e rimandarmi infido  
Ove sia mostra a dito,  
Favola de' Vassalli, e delle Genti?  
E crede, l'empio, crede  
Che impune il soffra! andranno a ferro, e fuoco  
Le sue Cittadi, e il Regno s  
Ma qual potrà frattanto  
L'empio offrirmi compenso!*

*Torna a leggere*

*E questo fia le Nozze  
D'Aldano, e seco la metà del Regno.  
In lui, gran Donna, avrai  
De' tuoi Reali affetti  
Il solo degno oggetto,  
Che in Lui vanno del par grazia, e bellezza  
E tu stessa, o Regina,  
Giudice insieme, e testimonia ne foste,  
Allor quand'ei (due volte  
Hà già corsa del Cielo i spazj immensi,  
In annuo giro il Sole. ]  
Lunghe dimore in abito mentito  
Fè nella tua Norvegia alla tua Corte.*

*Lascia di leggere*

*Oh Dei! fu quello il tempo  
In cui vidi ed amai. Ciel! in Aldano  
M'offrireste Sivardo?  
O mia felicità s'egli è il mio Bene!*

*Or*

*Or sia pietà, o ragion l'armi sospendo.  
Veggasi Aldano, e se all' Idea conforme  
Corrisponde l'oggetto;  
Abbia pace Frilevo, abbia perdono,  
E mezzo il Regno suo goda in mio dono.  
Amabile, e vezzoso  
Crede che sia lo sposo,  
Ma vò che piaccia a me.  
Con l'altrui cor non amo  
Ma vò dar fede agli occhi,  
E s'egli sia qual bramo,  
Sarà mio Sposo, e Re.  
Amabile ec.*

## S C E N A V I I I.

*Girita, e Frilevo da varie parti.*

*Gir. A L grave affanno mio,  
In mezzo al mio, timore  
Di perdere il mio Bene  
Qualche dolce confronto,  
Recate aure soavi.  
(Ma qual m'offrite, o Nutri)  
(Detestabile oggetto, ingrati lumi!)  
vuol partire*

*Fril. Ferma, crudel, perchè fuggirmi?*

*Gir. Ossequio...*

*Fril. Se in traccia del tuo Aldano Amor ti porta  
Qui n'attendi il piacer.*

*Gir. Sovviemmi, o Sire,  
Del divieto real. Parto, e ubbidisco.*

*Fr. Eh! non son Principessa,  
Si tiranno al tuo cor. fermati. io dono  
A tuoi teneri affetti il rivederlo,  
E sola in libertà seco ti lascio.*

*Gir.*

Gir. ( Non attesa pietà mi fei sospetta. )

Fr. Ma se ai cari i suoi giorni  
Nascondigli il tuo amor. Digli che ad altra  
Le sue fiamme rivolga; e se non osa  
Il rigido decreto  
Uscir dal labbro timido, ed amante,  
Gliel dica il tuo tacer, l'occhio, e 'l sembante.

Gir. Signore...

Fr. Io colà ascoso,  
Osserverò geloso  
E le tacite voci, e i muti sguardi.  
Girita, anche il ripeto.  
Un sospiro, una lagrima, un'accento  
La condanna farà della sua vita.

Gir. ( Infelice Girita!

Fr. Ei vien *in veder venire Aldano*

Gir. Ah! pria...

Fr. Ti lascio.  
Ben consiglia i tuoi detti, i gesti, il volto;  
E pensa ch'io ti miro, e ch'io t'ascolto. *Fr. rit.*

### S C E N A IX.

*Girita, ed Aldano.*

Gir. **P**Oteffi almen ritrarmi... almeno dirgli...  
Eccolo... io son perduta.

Ald. Girita, anima mia,  
Oh dacchè ti lasciai col fier Regnante,  
Quai timori, quai pene  
Provai per te! che fe? che disse? come  
Ti togliesti al suo amor? come al suo sdegno?  
Aime! non mi rispondi?  
Tal m'accogli? perchè?

Gir. Parti, e rispetta  
Il decreto sovrano.

*Ald.*

Ald. Noi fiam quì soli, ad altri affari intento  
Or lontano è il rival.

Gir. Son questi luoghi  
Pieni del suo poter. Sin questi sassi  
An per Lui sguardo, e voce; ed Ei presente  
Spesso tutt'ode, e sente.

Ald. E da quando sì timida, o Girita?

Gir. ( Affetti per pietà siate crudeli. )

Ald. Chì ti rende cotanto  
Da te stessa diversa? Infino, o Dio!  
Ricusarmi un tuo sguardo?  
Onde il silenzio, onde il rigor? qual Nume,  
Qual destino s'è mosso  
A danni miei? Parlami, o Dio ....

Gir. Non posso.

Non posso, Aldano ... oh Dio....

( L' incauto labbro mio )

( Quasi parlò d'amore )

( E quasi sospirò. )

Destino avaro, e rio

A te mi toglie. addio.

( Vorria più dir. ma il core )

( Dirgli di più non può.

Non posso ec.

### S C E N A X.

*Aldano, e poi Frilevo.*

Ald. **F**U Girita ch'io vidi?  
Girita che parlò? s'ella è infedele,  
Dov'è virtù, dove più fede in terra?

Fril. ( Opportuno è il momento )

Germano a te verrei, felice amante,

Con più giulivo aspetto,

Se non fosse il dolor ch'hò di tue pene.

*Ald.*

*Ald.* Sire, egli è vero dunque  
Ch'io son tradito: e che Girita...

*Fr.* Al lampo

D'un titolo Real cadde abbagliata.

*Ald.* [ Alma mia sventurata. ]

*Fr.* Gran perdita al tuo amor; ma tal ne arredo  
Prezzo, che tua sciagura

Saria non esser misero. Ti cedo

L'ampia Selanda, e Re ne sii. le nozze

Pur ti cedo di Alvilda; e di due Regni

Seco sostieni il pondo.

*Ald.* Senza Girita odio la vita, e'l mondo

*Fr.* Mio fratello, ah! ti vinca

Questo tenero Nome.

Piu non turbar la mia fortuna. In pace

Lasciami un cor ch'è mio. Le nozze accetta

Di un' illustre Regna: e se ripugna

Un' amor ch'è fedel benchè sia offeso,

Vanne almeno ad Alvilda:

Vedine il bello.

*Ald.* Eh! Sire,

Vaga è Alvilda, e gentil. nella Norvegia

La vidi, e l'ammirai.

*Fr.* L'avrà 'l Diadema

Dati nuovi ornamenti.

Vanne, e la vedi ancora,

Almen per obbligarmi; e per gradirmi.

*Ald.* Giusto è il tuo voto, e ricusar no'l deggio.

*Fr.* Sì caro: e a me se puoi

Torna non più rival. Torna ripieno

Di nuovo ardor, per tua, e mia pace, il seno.

parte.

SCE-

## S C E N A X I.

*Aldano, e poi Sivardo.*

*Ald.* [ L Re non senza arcano  
Vuol ch'io vada ad Alvilda

Pavento insidie, e le comprendo in parte;  
Ma forse schernirò l'arte con l'arte.

*Siv.* Legge è del Re, mio Prence,  
Ch'io teco venga alla Regina, e i voti  
Poscia ne intenda.

*Ald.* Amico

Del tuo zelo m'è d'uopo.

Grave è l'affar; ma se'l mio amor, se ai cari  
D'Elfreda gl'Imenei...

*Siv.* Con tal mercede

Perchè il merito togli a la mia fede?

*Ald.* Cangiar dei meco, e nome, e grado. Aldano  
Tu sarai per Alvilda, ed io Sivardo.

*Siv.* Strana frode!

*Ald.* E di amor figlia gentile.

*Siv.* Ma difficil per me. Come poss'io  
Ben sostener te la tua fama il grido?

*Ald.* Anzi molto occultar dei di te stesso:

Finger ruvido tratto, aspro semblante:

Lodar la sua beltà, ma con fierezza:

Favellarle d'amor, ma con orgoglio:

Offrirle il letto, e non parlar del Soglio.

*Siv.* Ma non fosti in Norvegia?

*Ald.* Io fin d'allora

Ad Alvilda m'offerfi

Col nome di Sivardo, e tal mi crede.

Tutto ci arride. Solo...

*Siv.* Da l'opra mia conoscerai mia fede.

*Ald.* L'

*Ald.* L'onde che fremono  
 Fiere, orgogliose  
 Fra nemi, e fulmini  
 Di Cielo irato,  
 Franger non possono  
 Lo scoglio in mar.  
 Così l'immagini  
 Sì spaventose  
 Di quel terribile  
 Tuo cor spietato  
 Mia fe immancabile  
 Non fan cangiar.

L'onde ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

# A T T O

## SECONDO SCENA PRIMA.

Bipartita con Palazzo suburbano  
 con Gabinetto interno.

*Aldano, e Sivardo.*

*Ald.* **Q**uelli, amico Sivardo,  
 Quelli sono d'Alvilda  
 Li segreti ritiri, e l'ora è questa  
 In cui d'ingegno ed arte  
 Dei far prova in mio prò

*Siv.* Giammai non manca

A chi serve con fede arte, ed ingegno.

*Ald.* E scudo io ti farò dal regio sdegno.

Ma a questa parte Alvilda

Ecco già muove il piede.

Nella contigua stanza

Noi fratanto aspettiamo il regal cenno

D'avvicinarsi a Lei. Numi; che pena!

*si ritirano.*

### SCENA II.

*Alvilda.*

**G**unto è già Aldano in queste Soglie, e seco  
 Come Nuncio Real seco è Sivardo.

Ah Sivardo, Sivardo, oh! qual ne vien

A ritoccar l'antica piaga! appena

Giunto al tuo Nome a i sensi,

Qual

Qual nel sen mi si è desto  
 Tumulto di pensieri!  
 Ah se solo il tuo Nome  
 Turba quest' alma amante,  
 Che farà poi l' amabile sembiante!  
 Perchè però la debolezza mia  
 Non si discopra al Prence,  
 Questi s' ascoiti a parte,  
 De' miei liberi seni  
 Sarà inappresso testimon Sivardo.  
 Olà il Principe Aldano entri Egli solo.  
*Esce un Paggio, e parte.*  
 E pur non sò se sia timore, o spene,  
 Par che mi dica il core ecco il tuo Bene.

## S C E N A III.

*Sivardo che fingesi Aldano, e detta.*

*Siv.* **R**egina Alvilda, il cenno  
 Del Fratello regnante  
 Ma più 'l desio di vagheggiar quel volto  
 Mi presenta a tuoi sguardi: Aldano io sono:  
 Nome forse non vil: Nome che forse  
 Al Norvego Oceano, e al più remoto,  
 Opra di mia virtù: non passa ignoto.  
*Alv.* (Questo è Aldano, o miei lumi?)  
 (Questi è il Danico Marte!)  
 (Questi è l'amor? Son quelli)  
 (Gli atti, i moti, gli accenti,)  
 (Delizie della mente?)  
 (Incanti dello sguardo?)  
 (L' Idea del mio Sivardo?)  
 (Ah! se fosse, occhi miei,)  
 (Se tal fosse Sivardo, io l'odierei.)  
*Siv.* Anche nel tuo silenzio *qui si avvanza*  
 Ama-

Amabile ti trovo.  
 La gloria ai dì piacermi, ed in Aldano  
 Tua beltà mal negletta,  
 Fà un' illustre vendetta.  
*Alv.* Principe non m'ingano: al primo aspetto  
 Del german di Frilevo  
 Tutta in sen mi si scosse  
 L' alma sdegnosa; e in questo  
 Fier tumulto d' affetti  
 Mal poss' io... *Sivardo preso un foggio*  
*Siv.* Non ti aggravi *s' affide*  
 Seder Regina. Io vengo  
 Ne' tuoi lumi a cercar la mia fortuna,  
 Non a render ragion del fallo altrui.  
*Alv.* (Ne v'è Beltà, ne gentilezza in lui.) *fiede*  
*Siv.* Certo genio feroce,  
 Che da la prima età mi spinse a l'armi,  
 Non degno d'abbassar l'idea guerriera,  
 Nel vil piacer d'effeminati amori.  
 Or mi piacque su' mari  
 Veleggiare a' trionfi: ora oltre i lidi  
 De le Provincie conquistate, e dome  
 Stender le leggi della Dania, e'l nome.  
*Alv.* (Spira fasto) Mi è noto  
 Che il Re Svevo vincesti...  
*Siv.* Saprai la sorte ancora  
 Del Sassone abbattuto,  
 De l' Olfato sconfitto.  
 Tanto potè sol questo braccio invitto.  
*Alv.* (Noiosi vanti.)  
*Siv.* E pur luci amorose,  
 Non è maggior mia gloria,  
 Che divenuto io sia vostra vittoria.  
*Alv.* (Più no'l posso soffrir; quanto è superbo!)  
*Siv.* Ora rispondi, dimmi,  
 Se l'amor mio, Regina,

B

Ti



Ti sarà grato?

*Alvilda* interrompendolo sì leva furiosa.

*Alv.* Sì, rispondo: abbastanza

Tacqui, e dissimulai. Prence con tanta  
Confidenza d' affetto

Non si denno trattar sì gravi affari.

Vanne. al regio Ministro

Sù proposti Imenei

Esporrò risoluta i sensi miei.

*Siv.* Ricordati bel volto,

Che a sì gran core ai tolto

La cara libertà.

Già sono in servitù,

Ne più mi val virtù

Contro la tua Beltà. Ricordati ee.

### SCENA IV.

*Alvilda, poi Aldano.*

*Alv.* S Degno, grado, poter, che più s'aspetta?  
Alvilda a la vendetta.

*Ald.* Regina eccelsa...

*Alv.* O tu... (che miri, Alvilda?)  
(Il sembiante... lo sguardo...)

(E' desso, è desso)

*Ald.* (Impallidisce, e tace.)

*Alv.* (Fosse questi lo sposo, e darei pace.)

*Ald.* (Com'è turbata!)

*Alv.* O tu che nuncio vieni

D'ingiusto Re, ciò ch'io risolvo attendi.

A lui ritorna, e digli,

Che in mio sposo detesto Aldano, e lui:

Lui, perchè fu spergiuro, e mi è nemico;

L'altro, perchè è superbo, e non mi piace.

(Fosse questi lo sposo, e darei pace.)

*Ald.* Ub-

*Alv.* Ubbidirò.

*partendo*

*Alv.* Ferma. Non tutti espose

*ritorna*

L'alma i suoi sensi. Aggiugni,

Che de la grave offesa

Memoria lagrimevole, e funesta

Lascerrò ne' suoi Regni; e quando estinto

Di mia man lui rimiri

A fianco di colei per cui sprezzomni,

Sarò contenta, e vendicata appieno.

*Ald.* Tanto esporrò, ma...

*Alv.* Vanne.

(S'anche il sieguo a mirar l'ira vien meno.)

*Ald.* (Qual voleste, o mie brame)

(Sortì l'inganno.)

*partendo*

*Alv.* Ei parte, Alvilda. E puoi

Tal lasciarlo partir? Rieda il Menaggio...

Vile che sei... Parta... No. venga

*Ald.* E vengo

*Aldano rientra*

A l'onor de' tuoi cenni.

*Alv.* Qual discolpa pocanzi

Volesti addur del tuo Signore al fallo?

*Ald.* Dir sol volea, che del commesso errore.

Se un Re può errar, solo n'è reo...

*Alv.* Chì?

*Ald.* Amore.

*Alv.* Amor dunque... Ma siedì.

*siede Alvilda*

*Ald.* Servo non dee...

*Alv.* Siedi ti, dissi.

*Ald.* (O inciampi!)

*siede Aldano*

*Alv.* Amor dunque in chì regna

Colpa non è?

*Ald.* Colpa è, ma lieve.

*Alv.* E 'l grado?

*Ald.* Non lo rende men suddito agli affetti.

*Alv.* Ma s'io nata all'Impero

B z

Mi

Mi lasciassi allettar da vago oggetto  
Nobil sì ma vassallo?

*Ald.* Amor vien da beltà, non da fortuna.

*Alv.* Se vinto ogni riguardo  
Gli diceffi così? Caro Sivardo.

*Ald.* Regina . . . .

*Alv.* Il nome fingo,  
Come fingo l'ardore.

*Ald.* (Qual favellar?)

*Alv.* Rispondi.

Che diresti? (o periglio!)

*Ald.* Dove finto è l'error vano è il consiglio.

*Alv.* Finto l'error?

Gia che il Re mi rifiuta, *da parte*  
E a me non piace Aldano,  
Vada ogn'altro riguardo.

*Ald.* Che fia perciò Regina.

*Alv.* Ah Sivardo, Sivardo,  
Sì che tu sei quel desso  
Cui vidi (il second'anno  
Compie oggi appunto) nella mia Norvegia.  
Ben ti ravviso al ricco crine, e biondo  
Che ti discende al tergo,  
E a quest'occhi vivaci, e al Signorile  
Tuo portamento altero.  
Gia sai qual fosti accolto  
Nella mia Reggia, e quanto  
Teco allor mi compiacqui  
Di favellar; ma forse  
Non sai che fin d'allora  
Fu il vederti, e l'amarti un punto solo.  
Or ti sia noto, e dal mio labbro istesso  
Sappi che allor t'amai, che t'amo ancora,  
E che disciolta dal noioso impegno  
Dell'ingiusto Frilevo,  
Te bramo solo alle mie nozze, al regno.

*Ald.*

*Ald.* Basta Regina, è vero

Quel Sivardo son'io,  
Che tu vedesti nella tua Norvegia;  
Che fu accolto da te con tanti segni  
Di Clemenza real, ch'ebbe la sorte  
Di teco favellar, quello son'io.  
Pur Sivardo non son.

*Alv.* (Che ascolto mai!)

*Ald.* Per togliermi a i noiosi  
Impegni del mio grado, allor le spoglie  
Presi di quegli e il nome; e tanto appunto  
Per diversa cagion fatto hò pur ora.  
In me dunque, Gran Donna,  
Di Frilevo il Germano  
Riconosci oggimai: Sivardo è quegli  
Che teco favellò poc'anzi, ed io  
Son l'infelice Aldano.

*Alv.* Ma del presente inganno

Qual sarà la ragion? di tue sventure  
Qual'è Prence il soggetto?

*Ald.* Sai che Frilevo di Gerita acceso,  
Cerca di sciorre il nodo,  
A cui già teco da gran tempo è affretto.  
La mia però della sua destra in vece  
Manda ad offrirti, e vuol ch'io stesso chiegga  
Le tue nozze per me; ma come mai.  
Fia ciò, Regina, in tempo  
Ch'ardo anch'io per Girita, e una sol face  
I nostri cori accende?  
Nel fedele Sivardo all'opra istrutto  
Veder perciò ti fei  
Lo sposo offerto in guisa tal che punto  
Non ti piacesse, e teco  
Compir dovesse il Re le sue promesse.

*Alv.* Dunque tu pur non m'ami, e le mie nozze  
Oggi tu pur ricusi?

B 3

*Ald.*

Giardini interni contigui al Palazzo  
Reale della Città.

*Girita sola.*

**P**ER tirannico cenno or con Alvilda  
Sarà il mio Bene. Essa di bella ha il grido,  
E le splende sul crin Serto Reale.  
Forse ei potrà . . . di che pavento, a tante  
Prove dell' amor suo rendasi questa  
O giustizia, o mercede,  
E ragion della sua sia la mia fede.

## S C E N A V I I .

*Frilevo, e sudetta.*

*Fril.* (S E m'arride l'inganno, o me felice!)  
Nel cor di Aldano al fin di amore or  
Ambizion la Palma. (tenne  
Alvilda coronata a Lui più piacque,  
Che Girita fedele.  
Stretto è già il nodo, e'l Regno  
Ne festeggia con pompa, e con diletto.  
*Gir.* Fatal nuncio a Girita,  
Ma sul tuo labbro ei mi divien sospetto.  
*Fril.* Pubblico è il grido, e prevenirlo io volli,  
Per piacer d'offerirti  
Una vendetta alla tua offesa eguale.  
*Gir.* Perdonami Signor: non ti dò fede.  
*Fril.* Poco andrà che tu stessa  
Il mirerai della sua sposa al fianco  
Festeggiato, applaudito,

B 4

Supera

## 30 A T T O

*Ald.* Udisti già che di Girita a i rai  
Questo mio cor si strugge.

*Alv.* Offesi Numi della mia Norvegia  
Udiste? e l'onte mie

*s' alza furiosa, e seco Aldano.*

Soffrir potrete e non punirle! ingrato . . .

*Ald.* Datti pace, o Regina, il mio rispetto  
Già supplisce all' amor, più non poss'io,  
Perchè questo mio cor più non è mio. *parte*

## S C E N A V .

*Alvilda sola.*

**V** Anne, barbaro, vanne,  
Con quella pace che mi lasci in seno.  
Dunque io Sposa, io Regina.  
Sarò favola e riso  
Di questa Reggia? A tanto giugne, a tanto  
Lo sprezzo altrui? la sofferenza mia?  
Mio poter se' schernito.  
Mia beltà se' negletta.  
Di perdono, e di pace  
Non mi si parli più, voglio vendetta.  
Che mi giova esser Regina,  
Trionfate in campo armato,  
Se per vincere un' ingrato,  
L' alma mia valor non ha.  
Della mia più amica stella,  
Hà una rozza Pastorella,  
Che vicina = al suo Pastore,  
Gode amore = e libertà.  
Che ec.

SCE-

Superbo andar di sua fortuna, e infino  
Sugli occhi tuoi portar gl' insulti, e i vanti  
De suoi spergiuri. Allora, ingrata . . .

*Gir.* E allora

Ti crederò. (ma gelosia m' accora.)

*Fr.* E più sano consiglio

L' offesa prevenir con la vendetta.

*Gir.* Quella ch'è la più cauta è la più certa.

*Fr.* Con darle tempo un gran piacer le scemi.

*Gir.* Non si credon si tosto i mali estremi.

*Fr.* Con questa legge almen dammi or la fede.

Se Aldano è un traditor l' avrai punito;

Pria che t' abbia tradito;

E s' egli è fido, io la tua fede ancora

Dal giuramento assolvo.

*Gir.* M' assolveriano poi gli Dei giurati?

*Fr.* Troppo incredula sei, troppo crudele.

*Gir.* Farmi un' empia vorresti, o un' infedele. *parte*

### S C E N A V I I I.

*Frilevo, Aldano, e Sivardo.*

*Ald.* E Secutor de' tuoi comandi, o Sire,  
Vidi Alvilda.

*Fr.* E ti piacque?

*Ald.* Degna è d' amor, degna è d' impero.

*Fr.* Ed ella

Come ti ricevè? come gradisti?

*Ald.* Meco a tanto non giunse

La real confidenza. Ecco il Ministro.

*Siv.* Sivardo, ella mi disse,

Tutta orgoglio e tutt' ira: ambo detesto:

L' uno perch' è spergiuro;

L' altro perchè non piace.

*Fr.* O speranza fallace!

*Siv.*

*Siv.* Aggiunse poi, che a riparar suoi torti  
Non vuol più amori; odij suol vuole, e morti.

*Fr.* Quanto sei sfortunato,

O povero mio core!

O dij sol vuole, e morti! ah non si tardi.

E a prevenir si corra col consiglio.

L' irritata fiera d' un bel Ciglio.

*parte.*

### S C E N A I X.

*Aldano, e Sivardo.*

*Ald.* Fido amico il tuo amor che non mi diede!

A te devo il riposo, a te la vita:

Tacqui il più del favor: devo Girita.

*Siv.* Nulla mi dei: la fede

E' debito a chi serve, e premio a l' opra.

*Ald.* Premio ti farà Elfreda. Io te'l promisi.

Il tuo merto, i miei prieghi,

Avran più di poter che gli altri cenni.

Vanne; i suoi voti a tuo favor prevenni.

*Parte Sivardo.*

### S C E N A X.

*Aldano, e poi Girita.*

*Ald.* MA che giovano, Aldano,  
Della tua fedeltà l' estreme prove,

Se ne perdesti il frutto?

Quel funesto momento in cui ti vidi

Si diversa da te, bella Girita,

Troppo impresso ho nell' alma, e non l' obbligo.

*Gir.* Fuggi, ah fuggi se m' ami, Idolo mio.

*Ald.* Girita . . .

B §

*Gir.*

*Gir.* E' grave il rischio  
 Che ti sovraffa. Io non lontano il vidi  
 Irato favellar. intesi, e corsi  
 D'amor sospinta, e da timor. *Deh* fuggi.  
*Ald.* Ch' io fugga ingrata?  
*Gir.* Non è questo il tempo  
 Di discolpe per me, per te di pianti.  
 T'amo. son tua. ti son fedel. ma fuggi.  
*Ald.* E la mia fuga in libertà ti lasci.  
 I novelli sospiri?  
*Gir.* Eh? mio Prence...  
*Ald.* Ubbidirti  
 Già mi conviene, e liberarti, infida  
 Da quel rossor, ch' ai di vederti avante  
 Un lusingato, e poi tradito amante.  
*Gir.* In un tempo miglior saprei punirti  
 Della tua diffidenza.  
 Ma nel vicin periglio,  
 Cerco la tua salvezza  
 Non la tua pena. Aldano, amato sposo,  
 Va, ti consola, e credimi innocente.  
*Ald.* Tu che poc' anzi...  
*Gir.* Allora  
 La tua vita era il prezzo,  
 Di un'accento, d'un guardo.  
 Ci udia Frilevo, e minacciava ascoso.  
*Ald.* Ci udia Frilevo?  
*Gir.* Ed io dovea costretta,  
 E tacermi, e salvarti. Allor fu solo  
 Ch' io volea non amarti, o amarti meno:  
 Facea forza al dolore,  
 Soffocava i sospiri, e mio spavento  
 Era il mostrar pietà del tuo tormento.  
*Ald.* Non più. Già troppo intesi  
 Il tuo amor, il mio bene, e la mia colpa.  
 Reo son del mio timore.

Per-

Perdonne chiedo, o mia diletta, e lascia  
 Ch' a tuoi piedi l' ottenga....

*S' inginocchia.*

*Gir.* O Ciel? che fai?  
 Ecco il Re. Non vi è scampo. o rischi! o pene!

## S C E N A X I.

*Frilevo con Guardie, e sudetti.*

*Fril.* **P**Rincipe, a pie di quella  
 Beltà che t'è fedel, siegui a dar segni  
 De la tua gratitudine, e poi vieni  
 A implorar quel perdono a piedi miei  
 Di cui rival superbo, indegno sei.  
*Ald.* Che perdono io ti chiedo?  
 Qual delitto commisi? io seguì solo  
 Le tue vestigie: arte punì con arte:  
*Fr.* E con la forza io punirò l'inganno.  
*Ald.* Ma il poter non avrai di spaventarmi.  
*Fril.* Ne tu impune il trofeo dell' oltraggiarmi.  
 Guardie, sia custodito  
 Nelle sue stanze.  
*Gir.* (Iniquo.)  
*Fr.* Ivi fra poco  
 Vedrai ciò che un Re possa a torto offeso.  
*Ald.* Men degl' inganni tuoi temo i tuoi sdegni.  
*Fr.* A morir non andrai con tanto orgoglio.  
*Gir.* Ed ho cor che resiste al mio cordoglio?  
*Ald.* Ciò che temer sol posso,  
 E' l' odio di Girita, o' l suo dolore.  
*Fr.* Saria questo tuo rischio, e quel tua sorte.  
*Ald.* Amami pur, mia bella, e morirò forte.  
 Care luci, amate tanto,  
 Nel crudele, estremo addio,  
 Chiedo amor non chiedo pianto.

B 6

Va-

Vagheggiandovi amorose  
 Forte incontro il destin mio;  
 Ma in mirarvi lagrimose  
 Di costanza io perdo il vanto.  
 Care ec.

## S C E N A XII.

*Frilevo, e Giviza.*

*Fr.* **G**iviza...  
*Giv.* **N**o. Signor. dogliach'è immensa  
 Testimon non ammette.  
 Ne riceve conforto.  
 Lascia che a pianger vada;  
 E a te basti saper, che sei crudele,  
 La funesta cagion de' pianti miei.  
 Ma non creder però che quindi sia  
 Per perder punto della mia costanza;  
 Sarò d' *Aldano* amante  
 Sin che avrò core in petto;  
 Ne le minaccie tue, ne il tuo rigore,  
 Scioglier potranno un così forte amore.  
 Nò crudel tiranno, e rio;  
 L'ira tua non mi spaventa,  
 Ne l'orror di quella morte  
 Che da forte  
 Incontrar lieta saprò.  
 Sì morirò, ma all' *Iddol* mio,  
 Tuo malgrado, la mia fede,  
 Sempre intatta serberò.  
 No ec.

SCE-

## S C E N A XIII.

*Frilevo, e poi Sivarado.*

*Fril.* **Q**uai funesti pensieri,  
 Vilipeso amor mio teco rivolgi?  
 Converterà...

*Siv.* Di gran mali  
 Nuncio a te vengo, inclito Sire; *Alvilda*,  
 La superba Regina  
 Sorpreso hà il Porto, e la Cittade. a questa  
 Mal difesa tua Reggia, e ferro, e fuoco,  
 Se non t'arrendi, ella minaccia; il tutto  
 Saprai da Messaggiero  
 Che in di lei nome favellar ti chiede.

*Fr.* Odasi; ma frattanto  
 Pongasi al gran torrente,  
 Qual più si può riparo.  
 Crudelissime stelle avrete vinto;  
 Caderò, perirò, ma non da vile,  
 Ma non invendicato.  
 Sù miei fidi; ci attende,  
 O si vinca, o si mora, e gloria, e forte,  
 E' caro al Ciel chi può morir da forte,  
 Sorte crudel con me,  
 Non infierir così.  
 Barbaro Ciel perchè  
 Vuoi tormi in questo dì  
 Grandezza, e vita.  
 Corrafi... dove? oh! Dei!  
 Chi guida i passi miei;  
 Chi mai sol per pietà  
 Mi porge aita.

Sorte ec.

*Fine del Atto Secondo.*

ATTO

38  
A T T O

T E R Z O  
S C E N A P R I M A.

Sala nel Palazzo Reale conseguito  
di Guardie.

*Frilevo, e Sivardo.*

*Fril.* Guardie a me il Prence. (*parte una*  
*Siv.* Or che d'intorno armato (*Guardia*

Freme il periglio, onde la gioja, o Sire?

*Fril.* Da la pace vicina.

*Siv.* Chi la darà?

*Fr.* Per man d'amore, Alvilda.

*Siv.* Ma con quai patti?

*Fr.* Aldano

Ritorni a lei: chiedi perdono: assenta

Al reale suo nodo; e avremo pace.

Tanto poc' anzi il suo Messaggio espone.

*Siv.* Temo il suo amor.

*Fril.* Lo moveranno al fine

I miei prieghi, il suo bene,

La Patria il Regno, ed il commun periglio.

*Siv.* Così succeda.

*Fr.* Ei viene.

*Siv.* Non sia bugiarda in cor di Re la spene.

*parte*

S C E N A I I.

*Frilevo, ed Aldano.*

*Fr.* Vieni fra queste braccia,  
O del Danico Regno,

*De*

T E R Z O.

39

De la Patria, e de' tuoi gloria, e sostegno.

*Ald.* Come Signor? si tosto  
Dagli sdegni agli amplessi?  
Da l'onte? ...

*Fr.* Eh! sieno immerse

Le passate vicende in cieco, obbligo.

L'imminente fortuna occupi i nostri

Magnanimi pensieri.

*Ald.* Che farsi dee?

*Fr.* Lo sdegno

Placar d' Alvilda.

*Ald.* Ella i suoi primi oltraggi

Ricevè da Frilevo.

*Fr.* Ma'l riparo ad Aldano ella ne chiede.

*Ald.* Vuole il mio sangue? alla mia Patria il dono.

*Fr.* Vuole il tuo cor.

*Ald.* Pria lo trafigga, e l'abbia.

*Fr.* L'abbia sì ma amoroso.

Può tutto un cor d'Eroe.

*Ald.* Non quel d'amante.

*Fr.* Ne ti val per ragione il priego umile

Di un fratello? di un Rè?

*Ald.* Lasciar la vita

Posso, ma non Girita.

S C E N A I I I.

*Sivardo, e li sudetti.*

*Siv.* L'Ira d'Alvilda non ammette indugi.  
Tosto a Lei vada il Prence; o a noi le

Verran de' moribondi, (*grida*

E de l'arsa Città l'alte faville.

Con nuovo Araldo ella il minaccia, e giura.

*Fr.* E non ti muove ancor tanta sciagura?

*Ald.* Che! manca a noi virtù e coraggio? Alvilda

Darà

Darà leggi alla Dania?

All'armi, o Re. Sivardo, a l'armi. Io tutti  
Precederò: vibrerò i colpi: all'armi.

*Fr.* Di un'inutile ardir non lusingarti.

Deh Germano?

*Siv.* Deh Prence!

Vinci il tuo amor.

*Fr.* Vinci te stesso e regna.

*Ald.* Amo Girita.

*Fr.* E in te gl'ultimi sforzi

Tenti Girita istessa. Addio spietato.

(S'ei fia sposo di Alvilda io son beato.)

Per la pace del mio Regno,

Vanne omai d'Alvilda in seno,

E l'amor che t'alza al Trono,

No crudel non disprezzar.

Vanne, o caro, e credi almeno,

Che sprezzato nel tuo dono,

Anche il Ciel si può sdegnar.

Per ec.

#### S C E N A I V.

*Sivardo, ed Aldano.*

*Siv.* **P**rence non t'irritar, s'anche Sivardo  
In questo sol momento

S'opponne all'amor tuo. lasciar Girita

Fia gran pena al tuo cor, troppo lo vedo,

Ma pur correre in braccio

Per commun bene alla sdegnata Alvilda

Ti conviene oggimai. Sarà tua gloria.

Salvare il Regno, e aver di te vittoria.

D'Alvilda lo sdegno,

Fà il pianto del Regno,

Del grave periglio,

Ti

Ti prenda pietà.

Gli doni il riposo,

Tuo cor generoso,

Soffrirne l'eccidio

Saria crudeltà.

*D'Alvilda ec.*

#### S C E N A V.

*Aldano, e poi Girita.*

*Ald.* **E** Qual felicità, tolta Girita?  
Eccola. ah! senza Lei

Come viver potrei?

*Gir.* (Per la sciagura mia fò voti al Cielo.)

*Ald.* Vieni, o mia Principessa, alla mia Fede

Pria fa applauso, e poi core.

Alvilda a te vuol tormi. Offre. Minaccia.

Ma in onta del suo amore,

Sfido l'ire, odio il Regno, e tu mi voglio.

*Gir.* Aldano, in altro tempo

Saria stata per me gioja, e trionfo

Si bella fede. Or te n'assolvo. Vanne ...

(E l'potrò dir?... )Vanne ad Alvilda, e stringi

Quel nodo fortunato,

Che fù de' voti miei l' unica meta.

Fà ch'io sappia il tuo bene, e farò lieta.

*Ald.* Che sento? a me Girita

Consiglia infedeltà

*Gir.* Così vuole il destin; così ten priega

La tua Girita. un generoso sforzo,

Con l'esempio del mio, chiede il tuo core.

*mostra di partire*

*Ald.* (Cieli! parte il mio Ben!) fermati: ascolta;

Già ti lascio: men vò: farò d'Alvilda.

Aimè? partir non posso, e qui lasciarti.

*Gir.*



*Gir.* Ma Girita v'andrà, se tu non parti.  
Io là nel Campo andrò,  
Alla rival possente, e le dirò.  
Ecco la tua nemica:  
La cagion de' tuoi torti: ecco Girita.  
Vendica in me dell'amor tuo schernito,  
E le ingiurie, e le pene.

*Ald.* Tu andrai? ...

*Gir.* Dove mi chiama  
La mia forte, il mio amore, e l'onor mio;  
Anzi la tua ferezza: Aldano: addio.

*Ald.* (Più non resisto.) ai vinto.

Già vò d'Alvilda a piedi.

*Gir.* Vattene, e m'abbandona.  
Spergiuro, ingrato... (affetti)  
(Dove mi trasportate?)  
(Questa viltà, del mio coraggio è indegna)  
Vanne, vanne ad Alvilda amala e regna.  
Far no'l puoi, ma sai perchè?  
Perchè ancor nella tua fè,  
Sè spietato = ingrato cor.  
La tua fè m'è sì crudele,  
Che ti bramo ora infedele,  
Per pietà del mio dolor.  
Far ec.

### S C E N A V I.

*Aldano solo.*

**V**UOL ch'io vada Girita a offrir la destra  
Alla superba Alvilda; e vuol che in onta  
Del reciproco amor, d'esser più suo,  
Pe'l commun Ben non pensi?  
Oh comando crudel che il cor mi spezzi,  
Ma che sul core istesso  
Troppo ai diforza! andrò; ma di quest'alma,  
Non

Non fia vero ch'Alvilda abbia la Palma.

Farò più che non credi:

Andrò d'Alvilda a' piedi:

Perdon ne implorerò.

S'ella mi chiede affetto,

Eccoti, dirò, il petto,

(Ma'l cor non lo dirò!)

Farò ec.

### S C E N A V I I.

Piazza, e Fortezza con Ponte che s'alza.

*Alvilda con Guerrieri.*

**N**Orvegi anime fide, anime invitte  
Le offese mie già vi son note; e in parte  
Le vendicaste. ancora  
Manca il più del trionfo a la vendetta.  
Sien Frilevo, ed Aldano  
Scopo dell'ire. In quella  
Mal difesa lor Reggia  
Cominciò a spaventargli il lor rimorso,  
Ne compisca la pena il valor vostro.  
Andiamo. io vi precedo; e ferro, e fuoco  
In sì giusto furor non sì risparmi.  
Fan gli stimoli oltraggio. a l'armi a l'armi.

## S C E N A V I I I .

*Aldano, e Sivardo dalla Fortezza, ed Alvilda.*

*Voci di dentro.* Viva il prode Aldano viva.  
Viva, viva.

*Si spiega bianca Insegna su la Fortezza,  
di cui calatone il Ponte, n' esce prima  
Sivardo, e poi Aldano.*

*Alv.* **T** Regua, o Campioni. In sù le mura on-  
Bianco Vissillo. (deggia

*Siv.* Ecco Regina, il Prence.

*Alv.* (O vista! o amore! in sì felice istante)  
(Resisti a la tua gioja, anima amante.)

*Ald.* Reo del tuo sdegno a te Regina io vengo,  
E indegno vengo di pietà. L'inganno  
Con l'amor non discolpo. *s'inginocchia*  
Perdon ne imploro al regio piede, e meco  
Il più giusto compenso a te ne reco.

*Alv.* (Mi stà a piedi il mio cor.) Principe forgi.  
A me serva in vendetta  
Il poterti punir col mio perdono;  
E la sola tua pena

Sia il gradir la mia destra, ed il mio trono,

*Ald.* Darò al tuo amor quanto per me dar lice,  
Ma pace avrà Frilevo?

*Alv.* Pur che siii mio l'avrà Frilevo, e'l Regno,  
Chì dà leggi a l'amor, le impone a l'ira.

*Siv.* (Dania, da'tuoi spaventanti ormai respira.)

*Ald.* Or m'ascolta, e rimira *snuda uno stile*  
Ne tì appressar, che al primo passo io vibro  
L'ignudo acciario, e me lo immergo in seno.

*Siv.* Che dir vuoi?

*Alv.* Che tentar?

*Ald.* Lun-

*Ald.* Lungi, o mi sveno.

*Alv.* (M' inorridisce.) Parla

*Girita esce dalla Fortezza per la porta segreta.*

*Ald.* Tuo son, ma sol quant'esser posso. E'tua

Questa misera Salma,

Vuol' onor che sia tuo, ne amor me 'l vieta,

Ma perdona. Quest' alma

Non è più mia, ne tua esser può. la diedi

Alla cara Girita. Essa a Lei torni

Qual la deggio al suo amor, pura, e fedele,

Prendila anima mia. *In atto di ferirsi*

## S C E N A I X .

*Girita, e li sudetti.*

*Gir.* **C** He fai crudele!

*Alv.* **C** Ferma... Che veggio?

*Siv.* O pronto amor.

*Ald.* Girita.

*Gir.* Perchè offender la mia nella tua vita?

*Alv.* A mè rival costei?

*Gir.* E a tè volgo, Regina, i detti miei.

L'oggetto in me tu vedi

Degli odij tuoi. Girita. io son. Girita,

La cagion de'tuoi torti,

La rea de l'altrui colpe.

Per me Frilevo il regal nodo infranse

Che a tè l'unia. Per me ti niega Aldano

E gli affetti, e la fede.

Ei per me t'ingannò.. Deh! giusta Alvilda,

L'ire in me estingui. Ogn'altra

Vittima n'è innocente.

*Ald.* Che ferezza è la tua? no: non cercarla

Fuor del mio seno.

*Gir.* Ingrato.

Taci. E in me tu l'accetta

Nè

Nè la gloria tradir di tua vendetta.

*Alv.* Tu farai sodisfatta

Più che non vuoi. *Sivardo*

Riedi al tuo Re. Fà che a me venga anch'Egli.

E se il ricusa, digli

Che in mio poter sono *Girita*, e *Aldano*.

Tema per lor: più per se stesso *Ei* tema.

*Siv.* M'affretto ad ubbidir. (sciagura estrema!)

*Alv.* Per momenti vi lascio

Quì a consultar la vostra sorte. *Aldano*

O sia mio quand'io torni;

O verrà sovra entrambi

A vendicarsi il mio tradito amore.

(Da solo a sol vò ragionarti ò core.)

Se parto, se resto

Quest'alma non sà.

Se perdo il mio Bene

Di me che farà.

Che affanni, che pene

Son queste per me.

L'amante mio core

Non trova pietà.

Affetti crudeli

Partite dal core,

Detesto l'amore

Che macchia mi dà.                      Se ec.

## S C E N A X.

*Girita, ed Aldano fra Guardie.*

*Ald.* VEDI a qual duro passo ambo siam giun-

*Gir.* Il più fier de' miei mali                      (ti.

La tua morte faria.

Vivi altrui Sposo, e un'infelice obblia.

*Ald.* Viver io senza te?

*Gir.* Morremo entrambi.

*Ald.* Mio

*Ald.* Mio Ben tu ancor?

*Gir.* Ma la mia morte, o caro,  
Non ti muova a pietà. Salva *Girita*  
Nella parte miglior: ne la tua vita.

## S C E N A U L T I M A.

*Alvilda, Aldano, e Girita, poi Frilevo,  
e Sivardo dalla Fortezza.*

*Alv.* RIFOLUTA a voi torno.

Dite. del brieve tempo

Come usaste in mio prò? Più no'l tacete.

*Ald.* *Girita.*

*Gir.* *Aldano.*

*Alv.* Ancor non rispondete?

Dimmi ormai, sarai mio?                      *ad Aldano*

*Ald.* *Girita* il dica.

*Alv.* Me'l cedi?                      *a Girita*

*Gir.* Amor te'l dia.

*Alv.* No. Da te'l voglio.

*Fril.* Non è il timor di tue minaccie, *Alvilda,*

Che mi tragge al tuo aspetto;

Ma'l periglio di *Aldano*, e di *Girita.*

Vien *Frilevo* ad offrirti

Per due vite innocenti una rea vita.

*Alv.* E sol *Frilevo* appunto.

Mancava a miei trionfi.

*Siv.* (Io pur ne temo.)

*Alv.* Un perfido, un' ingrato, una rivale

Son tre oggetti di sdegno all'amor mio.

Tre spoglie di vendetta al mio potere.

*Siv.* (O disastri! o perigli!)

*Gir.* ) O Fati iniqui!

*Ald.* )

*Alv.* Ma pria della vendetta amor trionfi.

*Aldano*, or d'esser mio non è tuo voto?

*Ald.* Mio

*Ald.* (Mio voto nò, ben mia sciagura.) si sono

*Alv.* Ma sospiri?

*Ald.* Non posso

Perder senza dolor colei ch' adoro.

*Alv.* E tu Girita il cedi?

*Gir.* Così vuol crudeltà d' avverso Fato.

*Alv.* Ma ne piangi?

*Gir.* Sol questa

Ombra di bene in libertà mi resta.

*Alv.* Non si ritardi, Aldano,

La mia felicità. la man.

*Ald.* La mano?

*Ald.* Prendi.

*Alv.* E in essa per me, tu a lui diletta,

Bella Girita, anche un mio dono accetta.

*Gir.* Come?

*Ald.* Che?

*Alv.* Non fia vero

Che due cori sì fidi io mai disgiunga.

L' uno all' altro vivete; e quì regnate,

Anime fortunate.

Vedi or Frilevo la tua pena. Hò tolti

Due gran beni al tuo amor: Girita, e Regno;

Perfidia, e crudeltà ten rese indegno.

Verrai meco in Norvegia, e quando un gior-

Mi risolva al tuo nodo, (nò

Ivi in grado di moglie

Sarò ancor tua Regina; e mio vassallo

Tu in grado di mio Sposo ivi farai.

Gli altri da tè: tu da me leggi avrai.

C O R O.

Sì gran Virtù sì canti,

S' applauda a' sì bei vanti,

D' un Generoso Cor.

Non è volgare affetto,

L' amor ch' hà il suo diletto,

Nell' opre di valor. Sì et.

*Fine del Dramma.*